

# MILAN E INTER: LA SVEGLIA SUONA OGGI

## Giagnoni: troppa grazia! Suarez: tutto un rebus

Molte facce nuove fra i rossoneri che si ritrovano in sede: poi la partenza per Milanello



Aldo Bet, l'atletico stopper già dell'Inter, della Roma e del Verona, è uno dei tanti acquisti operati dal Milan per rafforzarsi.

E così anche per il Milan le vacanze sono finite. La truppa rossoneri si radunerà infatti stamattina presso la sede della società e partirà poi subito in torpedone per Milanello dove secondo ormai vecchia tradizione (come sono ormai lontani i tempi di Bosco Lugaresi) avrà luogo il ritiro pre campionato.

Molte facce nuove ovviamente, considerato che la campagna acquisti impostata e condotta personalmente dal presidente Buticchi è stata senza alcun dubbio la più rovente, e la più clamorosa, della massima serie. Nuovo innanzitutto sarà l'allenatore dopo le rocambolesche vicende della scorsa stagione che hanno visto in rapida successione alla ribalta, ognuno a modo suo protagonista, Rocco, Maldini e Trapattini in un valzer che non deve essere affatto piaciuto ai fans rossoneri. Adesso c'è Giagnoni e, al di là di certi possibili rimpianti, il nome è una garanzia.

Il giovane allenatore sardo è infatti preparato, abile, esperto e, quel che certo non guasta, ricco di temperamento. Il parco giocatori che gli è stato messo a disposizione, è nutrito e di primissima qualità, per cui se problema avrà sarà soltanto un problema di scelte. E di simili problemi ogni allenatore vorrebbe sempre averne. Si tratterà insomma soltanto di amalgamare, di cementare il vecchio col nuovo, di dare un

volto inedito alla squadra e, soprattutto, una spirale che la riabiliti e la rilanci dopo le ultime disavventure. Non sarà tutto facile, ma non c'è motivo di dubitare che Giagnoni possa riuscirci. La difesa, per cominciare, sarà pressoché totalmente nuova. Il solo Sabatini in pratica si è salvato, mentre per i giovani Turone e Maldera vuol essere questo l'anno del definitivo lancio in grande stile. Per il primo soprattutto, chiamato a rimpiazzare in modo stabile Schusterling e a rilevare dunque la prestigiosa e pesante eredità, c'è grande attesa e ci sono grandi speranze. Il ragazzo comunque ha la tempra e i mezzi per non farlo rimpiangere. Una sicurezza sarà indubbiamente Albertosi tra i pali, chiamato a risolvere in modo definitivo il problema che si era aperto col ritiro di Cudicini, e che Vecchi non aveva mai trovato l'opportunità di risolvere in modo soddisfacente. Suarez sono anch'egli Bet e Zecchini, due stopper ai quali Giagnoni dovrà solo trovare la migliore sistemazione nell'ambito del complesso. Una sola novità invece in prima linea, quella del giovane varesino Calloni, ed eventualmente Bini, che si era scelto, e di simili problemi ogni allenatore vorrebbe sempre averne. Si tratterà insomma soltanto di amalgamare, di cementare il vecchio col nuovo, di dare un

Romolo Lenzi

I nerazzurri ancora con il «libero» da costruire. Appuntamento a Milano e ritiro a S. Pellegrino



S. Pellegrino — Suarez cura l'allenamento dei «baby»: ogni prenderà in consegna i titolari che si raduneranno in sede a Milano.

Per la prima volta nella sua storia più recente, e forse anche in quella meno recente, l'Inter affronta la preparazione al campionato senza ambiziosi progetti: senza scudetto, diciamo, come traguardo ultimo. La società nerazzurra ha infatti praticamente disertato il «mercato» o, meglio, se ne è solo servita per cedere tutti quei giocatori che per motivi tecnici, e per altri non propriamente tecnici, ha creduto di «debuttare» a soprannumero. Il suo presidente si è così venuto a trovare nella condizione di dover fare di necessità virtù, e a quella, consigliato anche da collaboratori indubbiamente abili e depositari di non comuni benemeritezze, quali il dottor Quarenghi e, adesso, il prof. Calligaris, si è aggrappato, puntando tutto su quella che ormai si usa comunemente definire la «linea verde». Largo ai giovani dunque, e per il resto un razionale sfruttamento del materiale giocatori rimasto, un rebus, ma è un rebus che di seconda mano se annovera i Mazzola, i Facchetti e i Boninsegna, e per il quale è stato ingaggiato quel Suarez che in a suo tempo una bandiera come atleta e che potrebbe tornare ad esserlo come allenatore.

Walter Camisasca

Il suo presidente si è così venuto a trovare nella condizione di dover fare di necessità virtù, e a quella, consigliato anche da collaboratori indubbiamente abili e depositari di non comuni benemeritezze, quali il dottor Quarenghi e, adesso, il prof. Calligaris, si è aggrappato, puntando tutto su quella che ormai si usa comunemente definire la «linea verde». Largo ai giovani dunque, e per il resto un razionale sfruttamento del materiale giocatori rimasto, un rebus, ma è un rebus che di seconda mano se annovera i Mazzola, i Facchetti e i Boninsegna, e per il quale è stato ingaggiato quel Suarez che in a suo tempo una bandiera come atleta e che potrebbe tornare ad esserlo come allenatore. Suarez dunque è già all'opera e a San Pellegrino, con Quarenghi appunto e Calligaris, sta plasmando i giovanissimi della rosa, di cui le personalità tecniche di maggior spicco sembrano essere il di-

## Intervista con Buso, il portiere-rivelazione

# Il Bologna può arrivare senz'altro fra le prime

L'atteggiamento esemplare del giovane atleta: ha occupato le vacanze a studiare i metodi di allenamento dei portieri dei «mondiali» e delle squadre inglesi - Del rossoblu pensa che si siano rafforzati ma che rimangano fragili all'attacco

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 28 luglio. Nella crisi che contraddistingue il calcio di casa nostra è riuscito ad emergere e a ritracciare un'idea di uomini nuovi. C'è riuscito nella passata stagione, prima avvicinando un vivace contestazione sul Bologna, e seguito a un gracile rimpingio, in seguito perché con merito si prese il posto di titolare senza più indugi. La fama, l'ha raggiunta per l'abilità nel parare i rigori.

Sergio Buso, 24 anni, portiere del Bologna, si è apposto nel ruolo di personaggio. Culturalmente preparato, attento ai fatti politici nazionali e internazionali, con idee progressive, studia universitario (anche se un po' in ritardo con gli esami, in quanto sostiene che per fare bene occorre portare avanti una cosa alla volta e per adesso lui pensa al calcio). Nel calcio è quel che si dice un «impegnato»: uno di tutti i giocatori professionisti italiani, Buso ha portato a termine un originale programma in questi mesi. Da Padova, dove abita, è partito il mese scorso per la Germania per studiare i temi tecnici dei Campionati del Mondo. Successivamente è andato in Inghilterra per arricchire i suoi dati conoscitivi del calcio. Si è annotato tante cose e in particolare ha seguito la preparazione di un portiere.

«E' stata una esperienza affascinante — ci dice Buso, che dall'Inghilterra è tornato venerdì scorso —, avevo programmati controlli e test proposti da un allenatore, di qualche cosa al mio bagaglio. Dal 13 giugno al 26 luglio sono state settimane interessanti. In Germania ho visto il modo di allenare, ma soprattutto ho raccolto un buon materiale didattico durante gli allenamenti di tutti i portieri. Ho visto come si preparano e si allenano i migliori portieri del mondo; vi raccomando il poco Tomaszewski, un "muro" di natura, una sicurezza sbalorditiva; durante gli allenamenti quello si piazzava in porta e riusciva a bloccare certe tiri, con una facilità incredibile. In quelle braccia e in quelle mani pareva ci fossero tante tenagli. Anzi, aiutano parecchio. E' un fantastico, sul piano atletico che prima di essere un bravo portiere è un formidabile atleta che è la condizione di partenza. Dopo l'esperienza mondiale ha fatto le caligie per l'Inghilterra. Qui come sono andate le cose nella mia programmazione. C'erano alcune squadre che avevano iniziato la preparazione. Ho visto in azione il Manchester City, il Manchester United e poi sono andato a Londra per vedere il Tottenham. Desideravo verificare in concreto l'atteggiamento tecnico, come mi erano state riferite. Un bel giro e abbastanza produttivo.

Franco Vannini



Sergio Buso, portiere-rivelazione del Bologna '73-74.

## Stamane i 23 in sede e poi in ritiro presso Alessandria

# Un inizio terribile per la «ripescata» Sampdoria

Incontrerà subito Milan, Lazio, Napoli, Juve, Cagliari e Inter - I casisti Improta e Lodetti

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 28 luglio. Promossa in serie A senza neppure disputare quello di B, dove era precipitata nonostante un onesto campionato appesantito dall'handicap dei tre punti di penalizzazione, la Sampdoria si appresta ad onorare la massima divisione nel miglior modo possibile.

«Certo — dice l'allenatore Corsini — come accoglienza in serie A non c'è davvero nulla, col calendario che ci ritorna: dobbiamo incontrare Milan, Lazio, Napoli, Juventus, Cagliari e Inter prima di cominciare a prendere respiro all'ottavo turno, ospitando il Venezia che sarà per noi il finale, con cinque partite da giocare fuori casa su sette! Che però — aggiunge — al ritorno volgeranno a nostro favore e ci consentiranno un

eventuale recupero, nel caso in cui le cose non fossero andate fino ad allora in maniera soddisfacente». I giocatori si ritroveranno domani mattina in sede per partire poco dopo, effettuati certi controlli e test proposti dal neo allenatore, per il ritiro di «La Margara», un complesso sportivo-residenziale nel comune di Fubine, in provincia di Alessandria. Tutto, a «La Margara» dalle villette per le abitazioni di giocatori, tecnici, dirigenti e ospiti, al ristorante, al club, ai campi di calcio (due, entrambi erbosi), al golf, al tennis e persino la piscina, oltre ai cavalli per praticare l'equitazione, che sarà vietata ai giocatori. E' un complesso appartenente ad una società per azioni della quale è amministratore delegato il presidente biancheriato Lolli

Ghetti, che si è personalmente accollato le spese per l'ospitalità della squadra. I giocatori convocati sono 23: Cacciatori, Bandoni, Pionetti, Fossati, Rossinelli, Arnuzzi, Lippi, Prini, Valente, Bomi, Nicolini, Mircoli, Cinguegrani, Salvi, Repetto, Maraschi, Magistrelli, Frunecchi, Petrini, Donati, De Giorgis, Arecco e Romel. Questi ultimi, giovanissimi di buona spinta, sono stati aggiunti per «fare quota» e consentire la disputa delle prime partite di allenamento in famiglia, come quella del 14 nella stessa località del ritiro. Come si vede, dall'elenco mancano ancora Lodetti e Improta, che potranno venire aggiunti soltanto se entreranno espressamente, ma esclusivamente «per allenarsi». I due giocatori verranno ingaggiati in un modo che consenta di riaprire delle liste, alla metà di ottobre. Lodetti spera ancora di trovare un acquirente, sfruttando l'ormai famoso articolo di cui ha consentito a Corso di venire al Genoa dall'Inter. «Ho raggiunto un soddisfacente accordo con i dirigenti di Inter, che mi ha concesso un posto tutto mio ma va bene, purché non mi cedano a società del sud dove non vorrei andare per questioni logistiche».

«Credo — spiega il vice presidente Montefiori — che i due giocatori si rendano perfettamente conto della situazione e la comprendano; la loro non è una esclusione per motivi tecnici, ma squisitamente tattici. Per il gioco che desidera Corsini, non sono utili o costituiscono un doppio. Sarebbe stato meglio per loro rimanere tra i convocati, nella «rosa», e vedersi poi esclusi a favore di altri. In tal modo sarebbero stati deprezzati; così invece il loro valore, la loro quotazione rimane tale quale era prima, e sono sicuro che troveranno il fior di soldi che tutti si richiederli. Non dimentichiamo che Lodetti è un signor giocatore, che ha fatto anche molto per la Sampdoria e che, in quanto a carattere, è un uomo di grande spinta. Per quanto riguarda Orlandini, Vinicio ha dichiarato di non portare alcun rancore, ma di voler spronare il fiorentino ad impegnarsi al massimo per conquistare un posto in Nazionale.

In merito al futuro del Napoli Vinicio ha dichiarato: «Con Burgnich e Rampanti la Squadra dovrebbe risultare più forte. Di conseguenza gli obiettivi sono: vittoria in Coppa Italia, successo in Coppa UEFA e tentativo di conquista dello scudetto. Sono un presuntuoso. Lo sapete tutti».

Stefano Porcù

## Con «Tarzan» in porta (e Bertuzzo) un Brescia più sicuro

Poi ci sono Sabatini e Michesi

SERVIZIO

BRESCIA, 28 luglio. Scorrendo le note di presentazione dell'ormai imminente campionato di serie B si hanno lette anche le inimmancabili previsioni. Determinare il gruppone delle favorite è un vezzo tutto italiano, ma è un vezzo che accade alla vigilia della scorsa stagione, ci si è accorti che l'oroscopo non era centratissimo. Quest'anno i nomi di presunte grandi sono scattati: il Verona, folgorato dopo la chiusura del calciomercato dalla CAF, il Cagliari Atalanta, il Foggia e il Palermo.

Del Brescia non si fa cenno. Eppure a noi sembra che il nuovo Brescia si presenti con tutto quanto occorre per guadagnare la promozione. Forse sui preventivi giudizi, gioca il fatto che nel passato campionato gli azzurri hanno a lungo lottato per non retrocedere, ma il loro che, assunta da Pinardi la guida tecnica delle «rondivelle», il Brescia accumulò 22 punti, e si presentò al ritorno. Affiorarono e vennero sempre più chiaramente indicate le «debolezze» della squadra: portiere (forse Galli o Panerelli), mediano spinto, centroavanti (ruolo letteralmente scoperto per tutta la stagione), All'Hilton (dirigente bresciano e il manager Renato Cavallieri hanno lavorato per cancellare i «segni negativi»). Per il centroavanti, innanzitutto, si è acquistato la comparsa di Michesi, uno dei più richiesti «pezzi» della serie B, contro 150 milioni e la comprata di sempre più deudente Marino.

Centrocampista: Pinardi voleva un esperto e è stato contentato con l'ingaggio di Sabatini della Sampdoria, in caso di necessità utilizzabile anche in uno dei ruoli di retroguardia (100 milioni). Comportiere ha previsto la decisione di sostituire Galli (che comunque resta a disposizione, avendo rifiutato Bari e Mantova): si è acquistato il portiere Borghese, (speso la Solbiatese, da due anni titolare del Trento, soffiandolo alla neopromossa Sambenedettese che già lo aveva «definito» per 30 milioni). Le ambizioni del Brescia sono strettamente legate al rendimento di Borghese, un Tarzan della Sampdoria, in caso di bisogno, abita a Gallarate) che ha una gran voglia di far parlare di sé. Ma lo acquisto migliore del Brescia è stato il riscatto tra prezzo



Michesi: dal Brindisi al Brescia.

allucinante, dall'Asi-Macobi) della compratoria di Bertuzzo, l'ala sinistra corteggiata da più d'una società fra le massime di serie A. Ultima l'Inter, che a un quarto d'ora dalla chiusura del calciomercato, offriva per la «punta d'oro» bresciano due giocatori fra Bedin, Massa, Mariani e Skoglund, più milioni a centinaia. Il Brescia non si è mosso dalla sua richiesta: 800 milioni in contanti. E se l'ha tenuto.

Molto affidamento si fa sui cinque giovani: lo stopper Catterina, il centrocampista Biasotti, il centroavanti Beccalossi (tutti del vivaio locale) titolari della nazionale juniores, il libero Bussalino preso in comproprietà ancora dall'Asi-Macobi, e l'ala sinistra Altobelli acquistato da Latina (40 milioni) anche egli convocato dai selezionatori di Converciano. Una sola partenza rilevante, quella di Gasparini, ottimo «stopper» che Garzoni ha pagato 200 milioni. Gasparini è stato rimpiazzato con Colzato, di proprietà del Bologna ma in precedenza stopper del Parma promosso in B e ultimo della Spal. Per il ritiro di Levico Terme sono stati convocati i seguenti 22 giocatori: portiere: Borghese e Mircoli (rientro dal Chiavari); difensori: Casati, Boti, Berlanda, Facchi, Colzato, Catterina, Bussalino; centrocampisti: Sabatini, Franzon, Fanti, Castellotti, Jacolino Gamba, (rientro dal Lecce), Biasotti; punte: Salvi, Michesi, Bertuzzo, Beccalossi, Altobelli. La battaglia dei reinsaggi è in pieno svolgimento. Qualcuno ha firmato, altri i più «duri» (Cagni, Boti, Sabatini), ma è questione di giorni.

Franco Cattini

## Varese con modeste ma concrete ambizioni

# «La salvezza nostro scudetto»

## Anche l'Ascoli al lavoro



ASCOLI PICENO, 28 luglio. Anche per la matricola Ascoli domani partiranno le ferie. Vecchi e nuovi si ritroveranno in sede a dove faranno per il ritiro dell'Aquila. NELLA FOTO: l'allenatore Maroso.

L'affermazione è dell'allenatore Maroso - Si sta preparando una squadra «di carattere», capace di correre per novanta minuti - Conferma della «linea verde»

SERVIZIO

VARESE, 28 luglio. Il Varese, prima delle squadre di serie A a iniziare la preparazione per il prossimo campionato, sarà domani al completo; i nazionali militanti — Libera, Mayer, Marini e Lanzi, reduci dalla tournée in Nord-America — avevano ottenuto quattro giorni di permesso. I giocatori svolgeranno fino al 2 agosto un allenamento di due ore alla mattina e un altro al pomeriggio di altre due ore, dalle 17.30 alle 19.30, allenamento leggero ma diversificato.

L'allenatore Maroso al proposito ci ha detto: «Per il momento ci stiamo divertendo. Dopo il 2 agosto inizieremo in pieno l'attività. Come ho già avuto modo di dire, al Varese, quest'anno, serve la salvezza. E' quello il nostro scudetto. Dei ragazzi a mia disposizione sono pienamente soddisfatto. Penso che la difesa sia stata notevolmente potenziata con l'arrivo di Zignoli, un uomo di esperienza che senz'altro ci voleva. Al Varese, logicamente, interessa soprattutto il campionato ed arrivare, alla fine, quartoultimo. La Coppa Italia ci interessa relativamente. Anche questo torneo però ci servirà per prepararci». Dopo il 2 agosto i giocatori saranno divisi in due gruppi: uno sotto la direzione del professor Begnis, che curerà la preparazione sulla corsa e sul fondo; l'altro, alla guida di Maroso, Dazzi e Barluzzi, per

la preparazione sul pallone. Logicamente i due gruppi saranno avvicendati: da oggi mattina farò fondo, al pomeriggio si allenerà col pallone, e così di seguito. Il presidente del Varese dottor Borghi ci ha, dal canto suo, detto: «Il Varese non cambierà gioco né volto. Le credenziali che aveva in serie B le presenterà pari pari in serie A. La squadra dovrà correre per novanta minuti e trovare nel suo carattere la forza di reazione. L'obiettivo — è stato detto — è la salvezza, anche se noi proseguiamo nel nostro cammino con la linea dei giovani, la cosiddetta «linea verde». Da tre anni abbiamo impostato il Varese su questa direzione, ed i risultati finora ci hanno dato ragione, e noi ci auguriamo che il tempo continui a darci ragione, anche se toreremo sul nostro cammino squadre più forti e più agguerrite di noi».

e. m.



VARESE — Nuovi effettivi biancorossi: da sinistra gli ex milanesi Zignoli e Tressoldi, insieme con Spaggiaroli II.

«Dopo la fase di stadio siamo arrivati a un certo risultato. Lei ha visto tante belle cose, i migliori portieri: adesso come pensa di mettere in pratica questa esperienza?». «Credo che i portieri diventino due. Anche nel calcio si possono apprendere lezioni, insegnamenti, indirizzi. Anzi, aiutano parecchio. E' però anche vero che nel calcio basta un niente per finire fuori squadra. Quindi cercherò di applicarli per avere il posto di titolare e di sperimentare quel che ho imparato. Cosa posso dire di più?». «Il Bologna come le appare nella prossima stagione?». «Forse manca qualcosa in avanti. Una punta in più non sarebbe andata male. Comunque mi rendo conto delle difficoltà che ci saranno state al «mercato», forse qualcosa di nuovo potrebbe saltare fuori alla riapertura delle liste. Ad oggi ho un centrocampo che ci sono i giovani del vivaio e alcuni di indubbio valore. Potenzialmente il Bologna come squadra c'è. E' migliorato rispetto all'anno scorso. Senz'altro dobbiamo arrivare entro i primi sei, niente male anche l'attività internazionale con «Coppa delle Coppe» e l'avvio contro i polacchi è impegnativo dopo quanto abbiamo visto cosa sanno fare. Il Bologna ha un centrocampo più consistente con l'arrivo di Maselli e ha irrobustito la difesa con Bellugi. I nuovi arrivati hanno integrato un telaio e uno schema che già proponevano di buon».

Franco Vannini